

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

DELIBERA N. 16

VISTO il D.P.C.M. 23 novembre 2007 con il quale l'Istituto Italiano di Medicina Sociale assume la nuova denominazione di "Istituto per gli Affari Sociali";

VISTO il Decreto del Ministero della Solidarietà Sociale 21 gennaio 2008 relativo all'approvazione dello Statuto dell'Istituto per gli Affari Sociali;

VISTO il D.I. 9 settembre 2005;

PRESO ATTO che in ottemperanza al dispositivo dell'Ordinanza del Consiglio di Stato n.6099/2007 che ha sospeso l'efficacia del D.I. 31 maggio 2007 di commissariamento dell'Ente, è stato ripristinato con effetto immediato l'organo di direzione politica, Presidente e Consiglio di Amministrazione;

ESAMINATI i singoli titoli e capitoli del conto consuntivo per l'esercizio 2007 dell'Istituto per gli Affari Sociali (già Istituto Italiano di Medicina Sociale) - nonché gli allegati che lo completano - predisposto da Direttore Generale ai sensi dell'art.9.2, lettera g) dello Statuto dell'Ente;

PRECISATO che la gestione dell'esercizio considerato si è svolta parte in regime ordinario e parte in regime commissariale;

VISTA la relazione predisposta in merito dal Collegio dei Revisori appositamente riunitosi in data 15 maggio 2008;

DELIBERA

di approvare il conto consuntivo dell'Istituto per gli Affari Sociali (già Istituto Italiano di Medicina Sociale) per l'esercizio 2007, nel testo che allegato alla presente delibera ne costituisce parte integrante.

Il conto consuntivo, corredato della documentazione di rito, sarà inviato alle Amministrazioni competenti per la prescritta approvazione.

Roma, 28/5/2008



IL PRESIDENTE

VERBALE N.33

Il giorno 28 maggio 2008, alle ore 14.00, presso la propria sede in Roma, Via P.S. Mancini n.28, si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per gli Affari Sociali – già Istituto Italiano di Medicina Sociale - per lo svolgimento del seguente

ordine del giorno

OMISSIS

3) Approvazione conto consuntivo 2007

OMISSIS

Sono presenti: il Presidente, Prof. Antonio Guidi, ed i Consiglieri: Dott. William Malnati, Dott. Carlo Monti, Prof. Raffaele Picaro, Dott. Romolo Sabatini Scalmati.

Assenti giustificati: Dott.ssa Cristina Cappellini, Dott.ssa Alessandra Pesce, Prof. Luigi Perroni, nonché la Dott.ssa Loredana Giannitti in quanto dimessasi dall'incarico.

Il Collegio dei Revisori è assente.

Segretario: Prof. Mario Carletti.

Il Presidente, constatato il numero legale, dichiara aperta la seduta.

OMISSIS

Punto 3) dell'ordine del giorno "Approvazione conto consuntivo 2007"

Il Consiglio di Amministrazione prende visione del testo del conto consuntivo 2007, preventivamente inviato unitamente ai documenti di cui si compone, nonché del parere espresso in merito dal Collegio dei Revisori nella riunione del 15 maggio 2008 con verbale n.69.

Quindi, precisato che la gestione dell'esercizio considerato si è svolta parte in regime ordinario e parte in regime commissariale, il Consiglio di Amministrazione delibera all'unanimità l'approvazione del conto consuntivo 2007, nel testo accluso al presente verbale del quale costituisce parte integrante, comprensivo degli allegati di cui si compone.

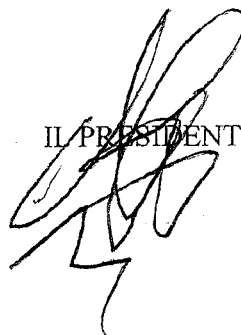
La relativa delibera sarà trasmessa alle Amministrazioni competenti per i successivi adempimenti ai sensi di legge.

OMISSIS

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



RELAZIONE ILLUSTRATIVA ALLEGATA AL
BILANCIO CONSUNTIVO
2007

Aprile 2007

Introduzione

La presente relazione, predisposta per la Direzione Generale in previsione del bilancio consuntivo annuale, illustra i progetti e le attività svolte nel 2007 dal Settore Ricerca Scientifica sulla base degli indirizzi emanati dagli organi dell'ente.

Le principali attività di ricerca condotte nel corso dell'anno sono state relative alla conduzione di progetti di ricerca avviati nell'ottobre 2006 (Del. CdA 35/06), ad attività di collaborazione scientifica con altri Enti ed alla conduzione di ricerche finanziate sui fondi di bilancio 2007 a seguito delle direttive ricevute dai Ministeri vigilanti e avviate lo scorso mese di ottobre.

Al riguardo si ritiene opportuno ricordare che dal 31 maggio sino al 22 novembre 2007 l'ente è stato oggetto di Commissariamento Straordinario da parte dei Ministeri Vigilanti (Lavoro, Salute e Solidarietà Sociale) in ragione della necessità di riordinare l'Istituto rispetto sia alla vigilanza sia ai compiti e funzioni attribuiti. Tale processo, ad oggi ancora in corso, ha previsto la trasmissione da parte dei Ministeri della Salute e del Lavoro e della Previdenza Sociale di specifiche direttive per le attività istituzionali 2007 alle quali è stato dato corso avviando nell'ottobre 2007 specifici progetti di ricerca attinenti ai temi indicati.

Occorre segnalare inoltre che nell'anno 2007 parte delle ricerche sono state affidate dal CdA direttamente alla responsabilità del Direttore Generale che si è avvalso per la loro realizzazione di collaborazioni esterne senza il coinvolgimento del personale di ricerca dell'Istituto e che a seguito del Commissariamento dell'ente alcuni progetti di ricerca avviati nell'ottobre 2006 sono stati interrotti alla data del 31 maggio. Per queste ricerche, pertanto, è possibile fornire solo risultati parziali.

Le attività di ricerca svolte nel 2007 dai due Laboratori di ricerca (LSBS – Scienze biomediche e statistiche e LSS – Scienze Sociali) ed illustrati nella presente relazione, fanno riferimento a quanto previsto ne:

- la Relazione programmatica 2007 emanata dal Consiglio di Amministrazione dell'ente nell'ottobre 2006 (delibera n. 39 del 10 ottobre 2006);
- gli indirizzi del Ministero della Salute (lettera del 6 luglio 2007);
- le linee strategiche e politiche di settore per l'anno 2007 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (lettera del 25 settembre 2007).

In conformità con i suddetti atti, di seguito si riporta il consuntivo dei progetti e delle attività svolte dal Settore nel 2007 redatto sulla base dei contributi dei rispettivi titolari di progetto.

Nel resoconto delle attività svolte sarà preso in considerazione quanto svolto nell'ambito delle ricerche concluse o in fase di conclusione. Sono stati riportati i risultati scientifici ottenuti e riportati in elenco le presentazioni a convegni e le pubblicazioni scientifiche.

Ambiti e principali attività e risultati dei Progetti di ricerca dell'Istituto, relativi all'anno 2007

1. Progetto di ricerca: I congedi parentali: dall'analisi legislativa agli aspetti psicologici

La ricerca ha avuto l'obiettivo di mettere in luce tra i principali strumenti posti in essere in Italia a tutela della genitorialità, l'istituto del congedo parentale partendo dalla constatazione sia della sempre maggiore esigenza di mettere a disposizione della donna strumenti che le consentano di potersi realizzare non solo come madre ma anche come madre lavoratrice, sia della spinta in questa direzione arrivata dagli studi psicologici che hanno recentemente accresciuto la consapevolezza dell'importanza della figura paterna nel processo di sviluppo cognitivo e affettivo dei bambini.

La lettura del sistema sociale in continua evoluzione e le profonde trasformazioni del mondo del lavoro ridisegnano luoghi e dimensioni produttive del tutto nuove: da un lato, il profilarsi, nell'ambito della popolazione attiva, della femminilizzazione del lavoro in tutti i settori e quindi dell'esigenza di garantire la conciliazione lavoro-famiglia; dall'altro i costanti cambiamenti dei ruoli genitoriali che hanno investito il ruolo sociale del padre e il modo in cui i padri stessi si percepiscono e agiscono a livello familiare e sociale determinano l'esigenza di adeguare sia al livello legislativo che a livello sociale questa nuova realtà.

Oggi tutte le disposizioni riguardanti la tutela della maternità sono contenute in un Testo Unico che ha armonizzato e sistematizzato tutta la normativa in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, portando chiarezza sulle norme vigenti, sulle norme da abrogare o da estendere; rappresenta il compendio di tutte le leggi emanate sino ad ora, comprensivo delle dichiarazioni di adeguamento alle direttive comunitarie in materia.

La tutela della maternità si concretizza prima della nascita del bambino con l'obiettivo di salvaguardare la salute della futura mamma e del bimbo, impedendo che la gestante svolga lavori a rischio, faticosi e pericolosi o turni di notte, dopo il parto con l'obiettivo di proteggere la mamma assicurandole il mantenimento del posto di lavoro fino al primo anno del bimbo e, attraverso i congedi, in caso di malattia del figlio, permettendole di conciliare il ruolo di madre con il lavoro.

La constatazione che in ambito comunitario l'agenda di Lisbona abbia stabilito al 60% il tasso di occupazione femminile entro il 2010 porta a dover fare considerazioni specifiche per tutti gli aspetti occupazionali e quindi porta a considerare con una certa rilevanza l'istituto del congedo parentale strumento creato al fine di rendere più accessibile l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro.

In una prima fase è stata posta l'attenzione sull'evoluzione delle disposizioni legislative nazionali. Sono state approfondite, in linea generale, le principali differenze tra il D.Lgs. 151/2001 e la precedente legislazione con particolare riguardo all'istituto del congedo sia di maternità che parentale.

Per quanto riguarda gli aspetti psicologici sono state analizzate le ipotesi formulate dagli studiosi secondo le quali si sta verificando il passaggio dal modello tradizionale della specializzazione dei ruoli genitoriali a quello della condivisione per quanto riguarda la cura dei figli anche se viene sottolineato che si tratta di un cambiamento lento e non generalizzato.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei congedi da parte delle madri e dei padri sono state analizzate le ricerche più recenti sulle differenze nell'uso dei congedi parentali da parte delle madri e dei padri a seguito della nuova normativa. Si è cercato di individuare le variabili che influiscono sulla

decisione dei padri e delle madri di prendere il congedo parentale e che possono essere considerate come indicatori di un modo nuovo di intendere la genitorialità.

Prodotti

I risultati emersi dalla ricerca saranno pubblicati all'interno della Rivista Difesa Sociale in un articolo che disciplini più nel dettaglio i diversi aspetti indagati.

2. Progetto di ricerca: La costruzione partecipata dell'Osservatorio sulla qualità della vita delle persone con disabilità

Il progetto ha prodotto una ricerca bibliografica ragionata sull'argomento, ma non ha avuto modo di proseguire l'attività intrapresa.

3. Progetto di ricerca: Nuovi modelli familiari: Prospettive e sviluppi: Indagine integrata multilivello sulle conseguenze dell'esperienza del divorzio e della crisi coniugale.

Il progetto era inserito in un programma pluriennale denominato "Nuove opportunità di welfare per la famiglia" realizzato in collaborazione con la Libera Università Campus Biomedico di Roma. Il programma giungeva alla sua terza e ultima fase con la realizzazione del progetto di ricerca "Nuovi modelli familiari: Prospettive e sviluppi. Indagine integrata multi-livello sulle conseguenze dell'esperienza del divorzio e della crisi coniugale".

Il programma di ricerca intendeva, in questa terza fase, esplorare la difficile realtà delle separazioni e le conseguenze che tale esperienza porta all'interno delle famiglie coinvolte.

L'indagine mirava a rintracciare le conseguenze sulle coppie, ma soprattutto, sui figli delle esperienze di crisi coniugale e dell'esperienza del divorzio con l'obiettivo principale di tracciare possibili linee guida per il sostegno alla famiglia in difficoltà, non solo al momento della rottura del rapporto, bensì anche in termini di prevenzione.

L'indagine è stata interrotta dopo i primi mesi di attività.

4. Progetto di ricerca: La prevenzione della sordità infantile

Anche se la ricerca è stata conclusa nel dicembre 2006, a seguito dei riconoscimenti e dell'interesse ottenuti dall'attività svolta a livello nazionale nella valutazione della diffusione della prevenzione alla nascita della sordità congenita e sui costi sociali della malattia nel nostro paese le attività sono proseguite anche nel 2007.

Il risultati più eclatanti della ricerca sono stati raggiunti nel 2007 con la realizzazione del secondo Censimento nazionale sulla prevenzione della sordità infantile in Italia. Da tale rilevazione è emerso che attualmente, e molto probabilmente proprio grazie al lavoro svolto in questi ultimi anni dall'Istituto, il numero di neonati che nel 2006 sono stati selezionati per la sordità alla nascita è salito al 48,4% sul totale delle nascite, pari a 262.103 neonati.

La maggior parte dei programmi di prevenzione sono stati attivati nell'area Nord Ovest (79.5%), pari a 108.200 nati controllati, nel Nord Est 57.2%, pari a 52.727 su 92.133 nati, mentre rimane ancora poco diffuso in alcune regioni soprattutto le Isole, 11,3 % pari a 7.158 su 63.460 nati.

I risultati del lavoro saranno oggetto di una pubblicazione scientifica in corso di pubblicazione su un autorevole rivista internazionale (*Acta Oto-Laryngologica*).

A seguito dell'interesse per i risultati raggiunti, è stata richiesta la partecipazione del responsabile della ricerca, come "relatore invitato", ai seguenti congressi nazionali ed internazionali :

- Congresso Nazionale della Società Italiana di Neonatologia Torino 2008
- 91° Congresso Nazionale della Società Italiana di Otorinolaringoiatria e Chirurgia Cervico-Facciale. Torino 2008
- NHS 2008 - Beyond Newborn Hearing Screening: Infant and Childhood Hearing Cernobbio 2008
- Congress of the European Academy of Paediatrics Nice France 2008

Deve essere infine segnalata l'attività in corso da alcuni mesi, a cura del gruppo di ricerca, per la realizzazione di un video educational sull'argomento della prevenzione della sordità infantile. Tale iniziativa è stata accolta favorevolmente da numerose istituzioni: Politecnico di Milano, CNR, Università Campus Biomedico, Ospedale S. Giovanni Neonatologia, GN Resonnd Biomedical Research, che hanno richiesto la loro partnership al progetto e ad ulteriori iniziative future sull'argomento.

Prodotti

Sulla base dei risultati della ricerca sono stati realizzati i seguenti lavori scientifici:

- Bubbico L, Greco A., Tognola G., Grandori F. Universal newborn hearing screening programs in Italy: Survey of Year 2006. *Acta Oto-Laryngologica* in press
- Bubbico L, Rosano A, Spagnolo A. Prevalence of prelingual deafness *Acta Otorhinolaryngol Ital.* 2007 Feb;27(1):17-21.
- Bubbico L, Bartolucci MA, Broglio D, Boner A. Societal cost of pre-lingual deafness *Ann Ig.* 2007 Mar-Apr;19(2):143-52.
- Bubbico L, Di Castelbianco FB, Tangucci M, Salvinelli F. Early hearing detection and intervention in children with prelingual deafness, effects on language development. *Minerva Pediatr.* 2007 Aug;59(4):307-13.
- L. Bubbico, M.A. Bartolucci, D. Broglio The newborn hearing screening in Italy *Ital J Pediatr* 2005;31:290-292
- Bubbico L. Uno screening alla nascita per prevenire la sordità infantile *Adn kronos*
- Bubbico L. La sordità infantile. Collana di Studi e Ricerche dell'Istituto

5. Progetto di ricerca: Comunicazione e minori

Il progetto triennale (2005-2007) dal titolo “Comunicazione e minori: dall’analisi del network dell’offerta e dei consumi, alla definizione di strumenti di decodifica dei messaggi, ad uso degli adolescenti” -il cui tema decisamente ampio è stato circoscritto in corso d’opera ai videogiochi ed al loro utilizzo da parte dei minori- si è concluso nel 2007 con la redazione e pubblicazione di due prodotti editoriali.

Con la pubblicazione di tali prodotti editoriali (il primo, di carattere scientifico-informativo, presenta una review sullo stato dell’arte delle conoscenze in materia, oltre ad un’analisi qualitativa dei principali titoli in commercio destinati ai ragazzi; il secondo è una guida di carattere pratico per gli adulti che intendono avvicinarsi al problema con maggiore consapevolezza e competenza) sono stati raggiunti gli obiettivi del progetto:

- fornire un’analisi qualitativa sui contenuti dei videogiochi per minori più diffusi in Italia, unica nel panorama nazionale ed europeo;
- raccogliere in un unico compendio tutte le informazioni attualmente esistenti, sia dal punto di vista scientifico, che delle opinioni oggetto di dibattito;
- fornire strumenti utili ad un approccio corretto e consapevole al tema da parte di operatori e genitori, affinché essi possano svolgere efficacemente la loro azione educativa.

In particolare, nel 2007 si è provveduto a:

- aggiornare ed organizzare l’enorme mole di materiale raccolto nei due anni precedenti, con particolare riguardo ai dati di sfondo;
- effettuare una ricerca ulteriore sui principali quotidiani italiani per l’individuazione e l’analisi della quantità e dei contenuti degli articoli editi nell’anno 2006 riguardanti il tema videogiochi;
- redigere il cap. 1 “Contesto, obiettivi e temi” ed il cap. 7 “La ricerca di sfondo”;
- redigere il capitolo di analisi e commento sociologico del cuore dell’indagine (la ricerca di sfondo e la ricerca empirica);
- ideare e redigere la guida, raccogliendo, riorganizzando ed integrando parte del materiale già raccolto in precedenza.

Prodotti

- Il rapporto di ricerca Videogiochi e minori. Miti valori e modelli di comportamento, (pubblicato nella Collana Studi e ricerche IIMS), a cura del titolare del progetto Pierangela Ghezzi;
- La guida ad uso di genitori ed educatori Videogiochi. Conoscere per guidare i figli nell’universo virtuale, (pubblicato nella Collana Guide e Manuali IIMS), di Ghezzi P., Comparini N., Pirone G.M.

6. Progetto di ricerca: Le nuove professionalità del lavoro domestico di cura e sostegno alle famiglie

La ricerca si è proposta di analizzare i mutamenti del mercato del lavoro domestico anche alla luce dei cambiamenti del tradizionale assetto della famiglia italiana e della crescente componente straniera della popolazione residente sul territorio. Da un'indagine iniziale sui mutamenti della struttura demografica della popolazione residente e sulle dinamiche che hanno portato lo sviluppo delle recenti politiche dell'immigrazione, il lavoro si è soffermato ad analizzare le attuali caratteristiche del mercato del lavoro domestico, soffermandosi in particolare sulla specificità di domanda di lavoro straniero e sul relativo ruolo all'interno delle diverse tipologie di nucleo familiare. L'indagine ha mirato ad evidenziare il ruolo effettivamente ricoperto dalle collaboratrici domestiche immigrate che si sono ritrovati ad interfacciarsi con un welfare estremamente frammentato dal punto di vista territoriale e pluralistico in termini di offerta, dove convivono agenzie pubbliche e del terzo settore in rapporti a volte di collaborazione altre di indifferenza-diffidenza, verificando in che modo i sistemi di welfare influenzino effettivamente l'impiego dei lavoratori stranieri nel settore domestico, contribuendo a strutturare modelli specifici di inserimento degli immigrati nel sistema dei servizi alle famiglie.

Il progetto di ricerca ha tenuto conto dei principali elementi normativo-giuridici di riferimento relativi all'ingresso e alla permanenza sul territorio nazionale dello straniero, nonché alla regolarizzazione e all'accesso al lavoro della popolazione immigrata.

Obiettivo principale dell'indagine è stato quello di fornire un contributo conoscitivo sul tema del sommerso in un'ottica di genere sotto molteplici punti di vista: istituzionale, normativo, economico-sociale fornendo contemporaneamente degli strumenti-intervento atti a pervenire, attraverso una lettura interpretativa dei risultati dell'indagine, alla definizione di standard quali-quantitativi vale a dire "profili-tipo" che rappresentino le molteplici fattispecie in cui si articola il fenomeno del lavoro sommerso femminile.

Il lavoro è stato articolato nelle seguenti attività:

- ricognizione ed analisi della letteratura esistente;
- ricostruzione del quadro istituzionale e normativo comunitario, nazionale e regionale in relazione alle politiche per l'emersione del lavoro nero ed alle politiche di genere;
- individuazione dei principali strumenti messi in campo per favorire i processi di emersione;
- indagine di campo – attraverso interviste, colloqui telefonici, somministrazione di questionari di rilevazione, realizzazione degli studi del caso ed analisi socio-economica della componente familiare coinvolta nel lavoro sommerso;

L'approccio metodologico della ricerca è stato prevalentemente di tipo qualitativo, avviato attraverso l'analisi "desk" della documentazione e della letteratura del fenomeno oggetto dell'indagine basandosi inoltre sull'osservazione diretta di campo. La ricerca non ha potuto completare la prevista indagine di campo da realizzarsi attraverso interviste in profondità rivolte ad esperti e a testimoni privilegiati, colloqui con operatori del settore, soggetti informati in materia e donne interessate e coinvolte nel sommerso, realizzazione di caso di studio, somministrazione di questionari a donne impiegate in attività irregolari.

Prodotti

Il materiale prodotto risulta propedeutico per la pianificazione di un ulteriore approfondimento di ricerca avendo sviluppato un'analisi di base dell'attuale situazione, meritevole di ulteriore approfondimento.

7. Progetto di ricerca: Analisi delle capacità di reddito nelle persone con disabilità secondo il “capability approach.

Il piano triennale 2006-2008 dell'IIMS nell'ambito del progetto finalizzato “un nuovo Welfare State” evidenzia come prioritari i temi della disabilità e della povertà (e delle loro interrelazioni), mettendo l'accento sulla necessità di nuovi strumenti per la misurazione dello stato di povertà che tengano conto non solo degli aspetti puramente economici.

Il progetto si inserisce in questo filone di studi ed è stato realizzato in collaborazione con il Servizio Sanità e Assistenza dell'ISTAT che ha fornito l'accesso alla base dati e la consulenza per l'elaborazione e l'interpretazione dei dati.

La presenza di disabilità costituisce un importante fattore di disuguaglianza sociale. I tassi di povertà tra le famiglie con persone disabili sono più alti che nella popolazione generale. Le reali capacità di reddito delle famiglie in cui uno o più componenti è disabile sono state scarsamente valutate. La loro conoscenza può aiutare a chiarire le dimensioni e i modi con cui è necessario intervenire perché le persone con disabilità possano affrontare con pari opportunità e dignità la loro vita sociale, culturale, affettiva.

Le principali teorie della giustizia sociale considerano esclusivamente il reddito o più in generale il benessere come parametro di valutazione dell'equità sociale. Amartya Sen propone, invece, di considerare le abilità/possibilità (capability) che ciascuno ha di condurre il tipo di vita che desidera, tenendo in considerazione le caratteristiche personali (comprese l'eventuale disabilità) oltre al reddito e alle altre risorse economiche disponibili. L'attenzione viene posta quindi non tanto su quanto un individuo possieda ma a cosa egli possa arrivare attraverso i mezzi che possiede.

La povertà è quindi concepita come la mancata realizzazione di una serie di “stati d'essere” primari (functionings) che permettono l'espressione di ciò che i soggetti sono e di ciò che riescono a fare. Il possedere un insieme di risorse non è di per sé una garanzia di raggiungimento degli obiettivi di vita. La presenza di vincoli (come la disabilità) potrebbe determinare una incapacità del soggetto di realizzare tali obiettivi.

Il capability approach necessita di specifici modelli in grado di considerare la relazione tra gli elementi caratterizzanti le abilità e le functionings, il reddito, insieme ad un metro di valutazione della realizzazione delle capability. Allo scopo in letteratura sono state proposte delle specifiche scale di equivalenza (Kuklys, 2005), che consentono di misurare le differenze di costo della vita tra famiglie con differenti caratteristiche socio-demografiche (numerosità, composizione, età e tipo di attività del capofamiglia, età dei figli ed altre caratteristiche ritenute rilevanti).

Per lo studio è stata utilizzata una base dati elaborata da ISTAT e Banca d'Italia che contiene informazioni sulla disabilità oltre una stima del reddito familiare. Con opportuni modelli statistici è possibile giungere alla stima della quota di reddito necessaria a una famiglia con disabili per avere una pari soddisfazione rispetto a una famiglia dove non sono presenti persone con disabilità.

Il risultato conclusivo del progetto è stata la costruzione di uno strumento di analisi del reddito delle famiglie italiane che stima la quantità di reddito aggiuntivo necessario alle famiglie con all'interno la presenza di almeno una persona disabile per garantirsi medesime opportunità di vita rispetto agli altri nuclei familiari.

Secondo l'approccio che è stato seguito nello studio, le scale di equivalenza sono identificate mettendo in relazione la combinazione delle informazioni sul reddito, la dimensione della famiglia, la presenza di persone disabili in famiglia, con il livello di soddisfazione del proprio reddito, valutata classificata secondo una scala nominale a quattro livelli. Allo scopo di analizzare tale relazione sono state utilizzate tecniche econometriche basate su due modelli: ordered probit

(Kuklys, 2004), e kernel regression (Bellemare, 2002). È stata presa come situazione di riferimento quella di una persona senza disabilità che vive da sola.

Prodotti

La ricerca è stata presentata a tre convegni:

- Convegno internazionale “Salute disuguaglianze sociali” che ha avuto luogo il 23-25 novembre 2006 a Pescara, organizzato dall’università di Chieti e Pescara.
- Convegno “Scienze Sociali e salute nel XXI secolo: Nuove tendenze, vecchi dilemmi?”, organizzato dal dipartimento di Sociologia dell’Università di Bologna - Polo scientifico-didattico di Forlì, che ha avuto luogo il 19-21 aprile 2007 a Forlì.
- Convegno “Le disuguaglianze oggi: territori, società, lavoro”, organizzato dall’Università di Napoli Federico II, che ha avuto luogo a Napoli, il 24-25 maggio 2007.

È in corso di pubblicazione un articolo su una rivista nazionale:

- Mancini F., Rosano A., Solipaca A., “Svantaggio sociale nelle persone con disabilità: strumenti di analisi secondo il capability approach.”, in *Salute e Società*, F. Angeli, in corso di pubblicazione

8. Progetto di ricerca: Famiglia di fatto e filiazione naturale. Ipotesi ricostruttive e possibili sviluppi

L’obiettivo della ricerca è stato quello di esaminare le tematiche individuate sotto il profilo psicologico e giuridico per poter pervenire ad una valutazione pluridisciplinare che potesse meglio delineare i vari aspetti implicati e poter quindi pubblicare un rapporto conclusivo in grado sia di contribuire alla discussione sui temi affrontati che essere di interesse per il Ministero vigilante e il Ministero della famiglia. La ricerca ha esplorato tre ambiti ritenuti rilevanti per l’approfondimento sia degli aspetti psicologici che giuridici relativi a: le famiglie ricomposte, la mediazione familiare e l’adozione da parte di coppie omosessuali.

Attraverso riunioni di gruppo con i collaboratori sono stati organizzati e pianificati i diversi contributi richiesti a ciascuno dei partecipanti al gruppo di ricerca.

I vari contributi, realizzati dopo attenta ricerca bibliografica sui diversi argomenti, sono stati rivisti collegialmente e coordinati dal responsabile della ricerca.

Per quanto riguarda gli aspetti e dinamiche psicologiche sottese alle famiglie ricomposte l’elaborato è stato organizzato sui seguenti diversi argomenti: La scelta del partner e la formazione della coppia; diventare una famiglia: la nascita del primo figlio; la crisi e la decisione di separarsi; l’elaborazione della crisi per i genitori; il bambino nella separazione dei genitori; nuovi volti e modelli familiari; complessità della struttura relazionale delle famiglie ricomposte; le Stepfamily; la nascita della seconda coppia; ciclo di vita e compiti di sviluppo; i vissuti dei figli; il terzo genitore; i “nuovi” fratelli; vivere in una famiglia ricomposta. L’aspetto giuridico relativo alle famiglie ricomposte è stato articolato sulla: disciplina nazionale e prospettive legislative: caratteri generali; diritti e doveri nella famiglia rinnovata; la famiglia ricomposta negli ordinamenti stranieri: alcuni cenni di diritto comparato.

Il capitolo sulla mediazione familiare ha preso in considerazione anche la tutela del minore, in quanto il mediatore, sulla base delle conoscenze professionali, concentra il suo operato sia verso un'attenta analisi della situazione che ha scaturito il conflitto della coppia utente, sia proprio nell'interesse e tutela dei loro figli. L'elaborato è stato organizzato per gli aspetti psicologici nei seguenti punti: la mediazione familiare nel contesto europeo; la mediazione familiare: situazione italiana; il percorso di mediazione nella coppia; il minore nella mediazione familiare. Gli aspetti giuridici hanno considerato la figura professionale del mediatore familiare in Italia, i riferimenti legislativi; la mediazione familiare nel Nord America, in Francia, in Germania, in Gran Bretagna; e i mediatori familiari come ausiliari atipici del giudice

Infine il capitolo sull'affido nelle coppie omosessuali ha ripercorso ed analizzato le grandi polemiche suscitate nel nostro Paese da alcune scelte di altri paesi europei in tema di politica familiare. La questione si è concentrata sul presunto "diritto alla genitorialità", visto sotto le vesti del "diritto all'adozione". Lo scopo è stato quello di rileggere questo tema di grande attualità rovesciando la prospettiva e partendo dal punto di vista del bambino. L'elaborato è stato organizzato affrontando i seguenti argomenti da un punto di vista psicologico: aspetti psichici e sociali della relazione; che cos'è l'omogenitorialità; l'adozione da parte di coppie dello stesso sesso; identità e orientamento sessuale di figli di coppie omosessuali; cosa chiederebbe un bambino adottato. Per gli aspetti giuridici invece: le coppie omosessuali, le istituzioni comunitarie e la Costituzione italiana; adozione e coppie omosessuali; l'adozione da parte di coppie dello stesso sesso nel mondo in Italia, in Scozia, in Francia, in Belgio, in Canada, negli Usa ed in Australia.

Prodotti

Tutti gli elaborati sono stati rivisti ed organizzati per la pubblicazione del rapporto conclusivo sulla Collana Studi e Ricerche dell'Istituto

9. Progetto di ricerca: L'efficacia della co-terapia assistita con animali (pet therapy) nel trattamento riabilitativo pediatrico fisico e psicorelazionale: una valutazione sperimentale
--

In merito alla definizione delle linee progettuali si sottolinea che il presente progetto di ricerca si inserisce all'interno di un filone di interesse scientifico quale quello delle co-terapie, combinando una tipologia innovativa di intervento (l'utilizzo della pet therapy) con il tipo di utenza (bambini da riabilitare affetti da gravi patologie).

La finalità generale del progetto di ricerca consiste nella valutazione dell'efficacia delle metodologie di Pet Therapy applicate a pazienti pediatrici sottoposti a terapie prolungate ed invasive, con particolare riferimento a pazienti oncologici e dializzati, e nel fornire un contributo alla definizione delle linee guida della P.T.. Si avvale di una metodologia che consente di verificare il grado di efficacia di tale tipologia di intervento sul paziente non quale generico miglioramento, ma mediante uno specifico monitoraggio precedente e successivo mediante adozione di idonei test di verifica.

Nei primi 6 mesi di attività è stata realizzata una ricerca bibliografica sull'argomento effettuando una revisione dei principali contributi scientifici e sono stati messi a punto gli strumenti operativi per la rilevazione dei dati.

Dall'analisi della letteratura emerge come le attività di Pet Therapy possono costituire un valido supporto nel sostegno psico-pedagogico e sociale al bambino e alla sua famiglia dal momento della

diagnosi alla dimissione, fornendo interventi mirati al miglioramento delle capacità psico-fisiche, sociali, emozionali e/o cognitive dei pazienti per mezzo di animali dotati di caratteristiche specifiche.

Con le psicologhe del reparto dell'Ospedale Santobono di Napoli, sono stati selezionati gli strumenti per la valutazione dei risultati di tale attività e per l'osservazione comportamentale dei pazienti in presenza dell'animale, durante il ricovero in reparto, durante la permanenza giornaliera in day hospital e durante i prelievi.

Prodotti

Identificazione, valutazione e messa a punto degli strumenti più idonei per la realizzazione di una rilevazione sul campo per la misurazione degli effetti benefici della Pet therapy.

10. Progetto di ricerca: Effetti ed impatti della co-terapia assistita con animali nella riabilitazione di adulti con disabilità psicofisica

La ricerca ha inteso valutare l'influenza della Pet-Therapy sulle prestazioni psicofisiche e sulle possibilità di miglioramento dei pazienti affetti da ritardo mentale sottoposti ai programmi di riabilitazione.

E' stata costituita una equipe di lavoro presso il centro "Villa Alba" Fontenuova.

E' stata effettuata un'analisi della letteratura scientifica sull'argomento ed è stato selezionato il campione in esame da testare successivamente.

L'intervento è stato articolato e programmato nelle seguenti fasi:

- analisi dei bisogni funzionali, educativi, sanitari assistenziali;
- individuazione delle priorità di tali bisogni (somministrazione di test specifici per la valutazione psico-patologica del soggetto disabile)
- analisi delle potenzialità
- definizione degli obiettivi da perseguire e dei tempi di attuazione
- scelta degli animali idonei da affiancare ai soggetti in studio.

Prodotti

Sono stati individuati e valutati e testati i protocolli di studio ed i test da utilizzare per la valutazione dell'efficacia della pet-therapy.

11. Progetto di ricerca: Il diritto di visita

Il progetto di ricerca ha avuto l'obiettivo di soffermarsi sull'analisi delle conseguenze e dei possibili strumenti di tutela previsti per i minori nei casi di disgregazione del nucleo familiare, soprattutto dal punto di vista della garanzia che l'ordinamento può offrire affinché essi possano continuare a mantenere un rapporto significativo con entrambi i genitori. In Italia circa quattro coppie su dieci si separano e divorziano. Nella maggior parte dei casi sono coinvolti i minori.

La normativa prevede che, in sede di separazione coniugale, la prole venga affidata al genitore più idoneo, ma in base ad una prassi consolidata, la prole viene affidata d'ufficio ad un solo genitore (nel 93% circa dei casi alla madre) senza alcuna valutazione oggettiva e nessuna verifica successiva circa la presunta maggiore idoneità.

La ricerca ha affrontato il tema focalizzando l'attenzione in particolar modo su tre tematiche principali: la prima è relativa al diritto di visita del genitore non affidatario, la seconda tratta la materia nell'ambito della famiglia di fatto e l'ultima affronta invece il tema della presenza o meno di un diritto di visita degli avi.

Per quanto concerne la prima tematica si conclude che proprio per mantenere il legame genitori/figli si parla di diritto di visita del genitore non affidatario quale espressione della potestà di tale genitore sia di contribuire al mantenimento, all'educazione e all'istruzione del figlio sia di prendere e portare con sé il figlio, nella propria abitazione, per periodi stabiliti dal giudice data l'importanza delle due figure genitoriali per l'armonico sviluppo della propria personalità.

Per quanto concerne la trattazione relativa alle conseguenze della fine di una convivenza e il problema derivante dalla mancata presenza, nel nostro ordinamento, di una vera e propria disciplina della famiglia di fatto è stato evidenziato come, in relazione ai figli, vi sia una sostanziale identità tra famiglia di fatto e famiglia legittima.

Relativamente alla figura dei nonni, sempre nell'interesse di evitare al minore i traumi ulteriori rispetto a quello derivante dalla separazione dei genitori, si è cercato di individuare se, a fronte del diritto del genitore, viene riconosciuto ai nonni un uguale diritto o, a limite, un diritto con il primo contrastante e si conclude, accertata l'inesistenza di un tale diritto, che bisognerebbe ricercare il fondamento di un tale diritto nei principi costituzionali e nelle interpretazioni evolutive della normativa dettata in tema di diritto di famiglia.

Siamo circondati da situazioni che testimoniano le gravi conseguenze dell'affido monogenitoriale dove il rapporto genitore non affidatario/figli viene progressivamente svuotato dei suoi valori essenziali e significativi, determinando così un allontanamento psichico oltreché fisico.

Dallo studio effettuato emerge che la recente normativa (legge n. 54 dell'8 febbraio 2006) ha focalizzato l'attenzione sull'interesse del minore e sul suo diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno di essi, di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi i genitori e quindi la possibilità che i figli minori restino affidati ad entrambi i genitori.

Viene introdotto il concetto di "diritto dei minori alla bigenitorialità": va valutata prioritariamente la possibilità di far luogo all'affidamento condiviso mentre si prevede l'affidamento esclusivo ad uno solo dei genitori solo qualora il giudice ritenga con provvedimento motivato che l'affido anche all'altro (coniuge) sia contrario all'interesse del minore. Di fatto la situazione con la nuova legge risulta la seguente: fin quando il minore non avrà raggiunto l'età per essere indipendente nello spostamento la situazione non cambia: il figlio convivrà stabilmente in un'abitazione con un genitore, mentre i tempi e le modalità dei rapporti con l'altro genitore saranno stabilite dalle parti o dal giudice e la responsabilità sarà condivisa; quando si potrà spostare facilmente da solo la legge prevede espressamente che siano stabiliti i tempi e le modalità della loro presenza presso ciascun genitore.